

► COVID, LA RESA DEI CONTI

L'Ordine impone il dogma vaccino per legge

Il presidente Anelli spinge per inserire nel nuovo codice deontologico l'obbligo di informare i pazienti e impegnarsi nelle campagne di profilassi. Intanto, i dati Inail mostrano che oltre il 60% dei contagiati sul lavoro è del settore sanitario: alla faccia della protezione

di **PATRIZIA FLODER REITTER**

■ In nome del dio vaccino, la guerra santa contro i sanitari infedeli mette in campo nuove offensive. Il codice aggiornato di deontologia medica impedirà ai dottori di avere dubbi, riserve, probabilmente anche di consigliare ai pazienti indagini preliminari prima di porgere il braccio per la punturina.

«Saranno introdotti articoli relativi ai vaccini e alle vaccinazioni, che rappresentano un fondamentale strumento di prevenzione», anticipava ieri **Filippo Anelli**, presidente della Federazione nazionale degli ordini dei medici italiani (Fnomceo). I medici non potranno disconoscere il valore scientifico e diventerà «un obbligo deontologico mettersi a disposizione delle autorità per vaccinare e informare».

Non c'è nulla da fare, l'establishment continua ad avvertire i camici bianchi che non condividono l'adorazione incondizionata per il farmaco anti Covid. Dopo il coro di protesta, tuttora vibrante di indi-

La Capua sentenza:
«I reintegrati vanno tenuti lontani dai fragili, chi rifiuta questi sieri l'ha fatto anche con quelli precedenti»
Ma è una bugia

gnazione, per la decisione del governo di reintegrarli con due mesi di anticipo; dopo aver caldeggiato il demansionamento di questi professionisti tenendoli lontani dai reparti a rischio (dove rimangono a lavorare tridosati che si contagiano e infettano tranquillamente), l'operazione più iniqua viene messa a punto inchiodandoli sul versante deontologico.

In due anni di campagna vaccinale, non si sono mai sentiti medici contrari a ino-

cularsi questi farmaci, dichiarare una posizione di condanna dei vaccini *tout court*. Ci saranno, certo, pasdaran convinti della dannosità di qualunque cosa venga iniettata, ma comunque sono pochissimi.

Lastragrande maggioranza di coloro che hanno detto no all'anti Covid si è sempre vaccinata e ha vaccinato i propri pazienti, lo continua a fare contro altre malattie e questo lo abbiamo raccolto in tante testimonianze poi pubblicate. Quindi è proprio in malafede, e da denuncia, la virologa **Ilaria Capua** quando dichiara che è giusto «non mettere a rischio la salute dei pazienti e

dei medici», ovviamente riferendosi ai virtuosi in corsia con quattro dosi, tenendo lontano dai reparti i reintegrati che non sarebbero più nemmeno medici per la professoressa, ma «persone, che se non sono vaccinate contro il Covid, non lo sono nemmeno per altre infezioni», come ha dichiarato a *Dimartedì* su *La7*.

Ogni occasione diventa buona per screditare quanti pretendono rigore scientifico e non sono invasi da sacro furore per un siero che non impedisce il contagio, non fornisce una protezione nel tempo però in compenso provoca tanti eventi avversi. Sono gli

studi a documentare scarsa efficacia di questi vaccini e troppi rischi per la salute, ignorati dalle autorità sanitarie.

Già classificarli «no vax» è un insulto alla serietà professionale di quanti hanno preferito seguire il principio *Primum non nocere*, non danneggiare la salute, comandamento sacro in medicina ma non solo, ponendo quesiti precisi, chiedendo confronti, documentazione scientifica, finendo sempre ignorati da Istituto superiore della sanità e ministero della Salute.

Adesso li si vuole ancora punire, ingabbiandoli dentro una norma definita deontolo-

gica. Il presidente Fnomceo si è affrettato a spiegare che «non ci sarà nessuna previsione di obbligo», a vaccinarsi, perché «è chiarissimo il dettato dell'articolo 32 della Costituzione, secondo il quale nessuno può essere obbligato a un trattamento sanitario senza una disposizione di legge».

In realtà, costringere i medici a «impegnarsi nelle campagne vaccinali», significa solo codificare il comportamento assunto in questi due anni di somministrazioni. Quando violazione deontologica diventava solo decidere di sottoporre, prima della vaccinazione, i propri pazienti ad un'analisi clinica di valutazione,

come faceva il cardiologo **Giuseppe Barbaro** del Policlinico Umberto I di Roma, sospeso per sei mesi per aver fatto il suo lavoro di medico.

Non sanno più che cosa inventare per svilire la professionalità dei medici che agiscono secondo coscienza. Li accusano di riportare i contagi in corsia nemmeno fossero diventati dei pazzi untori, quando basta leggere l'ultimo report nazionale dell'Inail per capire che il vaccino non ha protetto ospedali e ambulatori. Nei primi 10 mesi del 2022, all'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro sono denunciate oltre 100.000 infezioni da Covid di origine professionale.

Il 63,2% delle denunce riguardano sanità e assistenza sociale, riporta il documento elaborato dalla Consulenza statistico attuariale (Csa) dell'Inps, quindi in ospedali, Rsa, cliniche e centri universitari, residenze per disabili, il personale è risultato «il più colpito dai contagi», malgrado l'obbligo vaccinale.

Far sottoporre, prima dell'iniezione, i propri assistiti a un'analisi clinica di valutazione potrebbe quindi essere una violazione delle norme

Infortunati con tre dosi iniettate e certo non per colpa dei no vax, che risultavano sospesi. Un flop spaventoso della protezione vaccinale e dell'obbligo a inocularsi il siero, sottoscrivendo pure il consenso informato. L'Ordine dei medici, invece di arrovelarsi per introdurre norme di comportamento che ledono l'autonomia del medico, farebbe meglio a promuovere campagne di chiarezza scientifica sui vaccini anti Covid.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CAMBIO DI PALINSESTO



STASERA SALTA LA PUNTATA DI «FRATELLI DI CROZZA»: IL COMICO È POSITIVO

■ Stasera la puntata di *Fratelli di Crozza*, sul canale Nove, non andrà in onda. Il comico Maurizio Crozza, (foto Ansa) vaccinato, è infatti risultato positivo al Covid. La decima puntata sarà recuperata nel finale di stagione, mentre stasera verrà trasmesso il best of *I migliori fratelli di Crozza*.

di **MADDALENA GUIOTTO**

■ Per la prima volta, la maggioranza degli americani morti a causa del Covid ha fatto almeno due dosi di vaccino. «Non possiamo più dire che questa è una pandemia di non vaccinati», afferma **Cynthia Cox**, vicepresidente della Kaiser family foundation, commentando l'analisi condotta per *The Health 202*.

Come riporta il *Washington Post* di ieri, il 58% dei decessi americani di Covid, ad agosto, erano di persone tutte vaccinate, secondo l'analisi realizzata dall'ente indipendente - quindi non tacciabile di simpatie pro trumpiane - che fornisce dati in materia sanitaria dal 1948. Nell'ultimo anno, la tendenza è preoccupante perché, all'aumento dei tassi di vaccinazione e alla comparsa di nuove varianti, la quota di decessi di persone vaccinate è in costante aumento. Nel set-

Usa, salgono gli inoculati tra i morti «Non è una pandemia di no vax»

Fondazione Kaiser: ad agosto, il 58% delle vittime del virus aveva ricevuto le dosi

tembre 2021, le persone vaccinate costituivano solo il 23% delle vittime del coronavirus, a gennaio e febbraio di quest'anno fino al 42%, secondo i dati della fondazione.

La fondazione sottolinea che il non essere vaccinati è ancora un importante fattore di rischio di morte per Covid: nello stesso periodo con la variante Omicron al picco, i no vax avevano un tasso di mortalità circa sei volte superiore. Ma la vera questione è che l'efficacia delle dosi diminuisce nel tempo e un'analisi pubbli-

cata la scorsa settimana dai Cdc, i Centri americani per il controllo e la prevenzione delle malattie, evidenzia che bisogna fare richiami ogni 3-4 mesi per mantenere basso il rischio di morte per coronavirus. Gli anziani si troverebbero così a dover porgere il braccio più volte all'anno, cosa che non esclude altre possibili complicanze, anche con la formulazione aggiornata con i due ceppi di coronavirus. Come riportato ieri dalla *Verità*, citando il report del Cdc, la protezione, dopo un aumento,

crolla al 14% negli over 65 a sei mesi dall'inoculazione. **Anthony Fauci**, l'esperto di riferimento in America per le malattie infettive, sembra ignorare la complessità della questione - come del resto i media democratici - e nel suo ultimo briefing alla Casa Bianca, due giorni fa, ha di nuovo sollecitato gli americani a fare il richiamo del booster (quarta dose) aggiornato «per la tua sicurezza, per quella della tua famiglia».

Sull'aumento dei decessi tra i vaccinati over 65, la **Cox**,

in accordo con molti esperti, non si sorprende, visto che la «grande maggioranza degli americani - osserva - soprattutto quelli più a rischio di morire, ha ricevuto almeno le prime dosi», ha senso che siano di più anche nei decessi. L'esperta però osserva che, a fronte di vaccini che riducono l'efficacia nel tempo, i nuovi ceppi sono altamente trasmissibili, tanto da alimentare nuove infezioni, ma anche reinfezioni. Attualmente sono circa 35 milioni gli americani che hanno ricevuto i booster

aggiornati: è poco più del 10% della popolazione degli Stati Uniti. Proprio su questo dato l'amministrazione Biden sta martellando sulla necessità della quarta dose aggiornata soprattutto tra gli anziani, le persone che appartengono a minoranze razziali e coloro che vivono nelle zone rurali, che hanno sofferto di più forme gravi della malattia e morte, durante la pandemia.

A tale proposito ha stanziato 475 milioni di dollari per sostenere i centri sanitari della comunità e le organizzazioni che lavorano per sostenere gli anziani e le persone con disabilità. I media democratici sostengono la causa citando i dati dello studio del Cdc secondo cui il bivalente, come gli altri richiami, aumenta la protezione, ma omettono di specificare che l'efficacia è addirittura inferiore a quella offerta dal vaccino precedente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA